

Direttore Editoriale: Gino Falleri - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collab. da Bruxelles:** Andrea Maresi
Collab. da Strasburgo: Eurocomunicazione - **Collab. da Londra:** Barry Michael Jones - **Collab. da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collab. da Dublino:** Aldo Ciummo - **Impaginazione grafica:** Stefano Di Giuseppe
Editore: Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

Il Mobile journalism

Art. a pag 4/5

Un manuale per giornalisti, filmmaker e documentaristi



M.D.V.

Storia

Art. a pag 6

DUE GRANDI GUERRE, MEMORIA CORTA DEGLI EUROPEI

Roma, le stragi dimenticate delle bombe Usa

Nessun autorevole postero europeo si pente o si batte il petto contrito per i decenni di memoria corta e sterilizzata sulle stragi e le violenze della seconda guerra mondiale fintantoché la cronaca e la storia di quei tempi non sono diventate passato lontano. Il 9 novembre scorso la Merkel ha potuto...



Romano Bartoloni

Aldo Moro

Art. a pag 8/9

"Memoria, politica, democrazia" negli scatti dell'Archivio Riccardi

Mostra fotografica alla Camera dei Deputati



Vittorio Esposito

M5S-Lega... Così vicini, Così lontani



Stiamo vivendo giorni cruciali per il futuro dell'Italia e del governo gialloverde M5S-Lega. Il braccio di ferro intrapreso con l'Unione Europea sui numeri ed i contenuti della manovra per il prossimo triennio 2019-2021 - ed in particolare quel

2,4% fissato per il prossimo anno quale rapporto deficit-Pil - non fa dormire sonni tranquilli ne' a Bruxelles ne' a Roma. La Commissione Europea, infatti, non può permettere all'Italia di violare in modo eclatante le regole fissate,

ormai tanto tempo fa, a Maastricht per contenere la spesa pubblica e per tenere sotto controllo i deficit dei bilanci degli Stati membri (e Juncker ha ricordato più volte che il nostro Paese ha già potuto...

Giuseppe Leone Art. a pag 2

CGIL - VERSO IL CONGRESSO

Art. a pag 3

Tregua sulla nomina del nuovo segretario

Torna il sereno in casa Cgil in vista del congresso nazionale che si svolgerà a Bari dal 22 al 25 gennaio del 2019. Sembra scongiurato il pericolo che proprio la fase conclusiva, con i congressi nazionali delle organizzazioni di categoria, veda il sindacato chiudersi in un dibattito tutto concentrato sulle nomine dei quadri dirigenti, a

partire dal futuro segretario generale, che dovrà succedere a Susanna Camusso. Una sfida che vede contrapposti due segretari confederali: Maurizio Landini ex leader della Fiom, la federazione dei metalmeccanici, e Vincenzo Colla ex numero uno della Cgil-Emilia Romagna. Una tregua decretata da una...



red/rf

M5S-LEGA

COSÌ VICINI, COSÌ LONTANI



Stiamo vivendo giorni cruciali per il futuro dell'Italia e del governo gialloverde M5S-Lega. Il braccio di ferro intrapreso con l'Unione Europea sui numeri ed i contenuti della manovra per il prossimo triennio 2019-2021 - ed in particolare quel 2,4% fissato per il prossimo anno quale rapporto deficit-Pil - non fa dormire sonni tranquilli ne' a Bruxelles ne' a Roma. La Commissione Europea, infatti, non può permettere all'Italia di violare in modo eclatante le regole fissate, ormai tanto tempo fa, a Maastricht per contenere la spesa pubblica e per tenere sotto controllo i deficit dei bilanci degli Stati membri (e Junker ha ricordato più volte che il nostro Paese ha già potuto contare largamente sulla "magnanimità" della Ue che ci ha concesso flessibilità per circa trenta miliardi di euro). Il timore è che l'esempio dell'Italia possa essere seguito da altri Stati membri minando alle basi la politica economica e di controllo dell'inflazione perseguita dall'Unione. Il governo di Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, invece, sostiene che l'aver seguito nel corso degli ultimi anni i precetti di Bruxelles avrebbe danneggiato l'Italia e lo attesterebbe il fatto che la ripresa nel



nostro Paese sia stata sempre inferiore di almeno un punto nei confronti dei principali partners europei. Da qui la scelta e la decisione di difendere il 2,4% come, cento anni fa, nel 1918, i fanti italiani difesero la "linea del Piave". Ma se i due contrattenti il "contratto di governo" - M5S e Lega - sono così vicini nei confronti della Ue, appaiono invece lontani su molte tematiche. Si va dalla giustizia alla realizzazione delle grandi opere, passando per le Olimpiadi invernali

e l'attuazione del reddito di cittadinanza. Sulla prescrizione, infatti, si è quasi sfiorata la crisi, anche se tutti, pentastellati e leghisti, hanno gettato molta acqua sul fuoco delle polemiche reciproche. E' stato, come è noto, trovato un accordo che apparentemente accontenta tutti, ma che nei fatti non c'è. Il rinvio dell'attuazione della nuova prescrizione al 1 gennaio 2020 ha lasciato divisi i due contendenti: per il M5S si applicherà sicuramente a partire da quella data,

per il "Carroccio", invece, non potrà entrare in vigore senza l'approvazione del nuovo processo penale. Quanto alle grandi opere, trovato a fatica un accordo sulla Tap (i cinque-stelle hanno dovuto fare marcia indietro sul gasdotto rispetto a quanto sostenuto prima delle elezioni del 4 marzo, ovvero passare dal no al sì), forti differenze permangono sulla realizzazione della Tav Torino-Lione, sulla Pedemontana, il Mose di Venezia ed altro. Anche sulle Olimpiadi invernali si è consumato uno strappo, con il no di Torino (a guida pentastellata) ed il favore della Lega alla candidatura unitaria di Milano e Cortina d'Ampezzo (Lombardia e Veneto hanno "governatori" del Carroccio). Quanto al reddito di cittadinanza, la base leghista storca molto la bocca per quella che considera una misura assistenzialistica che non invoglia a rimboccarsi le maniche ed a cercare seriamente un impiego (anzi favorirebbe il "lavoro nero"). Concludendo, la battaglia contro i vincoli europei unisce, ma le grandi opere dividono M5S e Lega e ciò potrebbe rendere difficoltosa la navigazione del governo gialloverde.



CGIL: VERSO IL CONGRESSO È TREGUA SULLA NOMINA DEL NUOVO SEGRETARIO

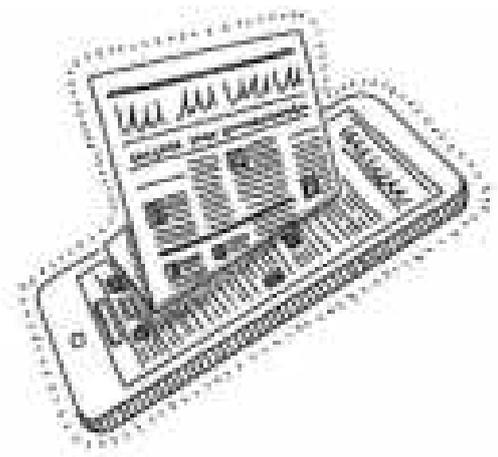
Torna il sereno in casa Cgil in vista del congresso nazionale che si svolgerà a Bari dal 22 al 25 gennaio del 2019. Sembra scongiurato il pericolo che proprio la fase conclusiva, con i congressi nazionali delle organizzazioni di categoria, veda il sindacato chiudersi in un dibattito tutto concentrato sulle nomine dei quadri dirigenti, a partire dal futuro segretario generale, che dovrà succedere a Susanna Camusso. Una sfida che vede contrapposti due segretari confederali: Maurizio Landini ex leader della Fiom, la federazione dei metalmeccanici, e Vincenzo Colla ex numero uno della Cgil-Emilia Romagna. Una tregua decretata da una nuova riunione del direttivo cigiellino dopo che quello precedente aveva fatto registrare uno scontro al "calor bianco" proprio sul nome del nuovo numero uno della confederazione. Allora si era deciso di rinviare l'appuntamento soprattutto nell'ottica di salvaguardare



l'unità della Cgil, da sempre bene supremo del massimo sindacato italiano. Il Direttivo-2 ha ricomposto le fratture della precedente riunione quando erano state rivolte critiche alla Camusso che aveva annunciato la candidatura di Landini a segretario generale e non era stato quindi possibile votare un documento unitario. La seconda volta, invece, è stato approvato un documento elaborato da tutta la segreteria (un voto contrario e tre astenuti) che in pratica mette il timbro alla proposta fatta dalla Camusso. Fuori dal sindacale, viene riconosciuta la legittimità della proposta, e si recupera un rapporto unitario fra le componenti del Direttivo. Nell'ordine del giorno votato si prende atto che "su questo percorso si sono legittimamente manifestate differenti posizioni", avallando comunque le scelte dell'attuale numero uno del sindacato e tenendo a sottolineare che nel sindacato "non ci sono

stati strappi". Un modo, insomma, per salvare l'unità, la linea della Camusso e le posizioni delle minoranze. Proprio le minoranze, anche sulla base dei risultati dei congressi di categoria che si svolgeranno in queste settimane, decideranno se presentare un candidato alle assisi nazionali di Bari. Ma all'interno della confederazione c'è anche chi pensa ad un possibile accordo Landini-Colla, nell'ottica di "una tregua ragionata" che tenga conto del dibattito in corso nei luoghi di lavoro e nelle strutture sindacali. D'altra parte, si stanno tenendo in tutta Italia migliaia di assemblee per discutere e mettere a punto la "Carta dei diritti universali del lavoro", una serie di proposte di legge di iniziativa popolare, più di un milione di firme, rimaste rinchiusi in qualche cassetto della Camera o del Senato. Non utilizzate da Matteo Renzi, che non vedeva di buon occhio i sindacati, quando era presidente del consiglio e rimaste lettera morta anche con Paolo Gentiloni, nonostante una sua maggiore attenzione al mondo sindacale. Oggi, secondo le forze sociali, la situazione è andata peggiorando perché il governo gialloverde non ha incontrato Cgil, Cisl, Uil neppure per illustrare loro le linee generali della manovra di Bilancio. Proprio oggi che il governo italiano è impegnato con Bruxelles a discutere di ex finanziaria, deficit, debito e investimenti produttivi, il ruolo di un sindacato come la Cgil, ma anche delle altre organizzazioni, sembra diventare sempre più "prezioso" e la sua unità un "bene" da difendere per i lavoratori e per il paese.

IL MOBILE JOURNALISM



Un manuale per giornalisti, filmmaker e documentaristi

Il mutamento in atto della professione giornalistica richiede appropriate tecniche, teorie, linguaggi e strumenti che stanno creando nuove figure, specializzazioni, competenze e abilità. È un giornalismo che si rinnova e che impone nuovi modelli di scrittura. L'accesso agli archivi, alle agenzie, ai dati e la conoscenza degli eventi in corso è istantaneo; la visualizzazione, i video, le immagini sono la nuova narrazione. La professione si muove in nuovi ambiti: dai Social media al Data journalism, al Cityzen journalism; dal Visual journalism al Mobile journalism. In un mondo dove convivono figure professionali vecchie e nuove, dove esistono organizzazioni del lavoro tradizionali e gruppi più dinamici, pronti a reagire al cambiamento, è stato dato alle stampe il primo manuale italiano sul "Mobile Journalism" (Centro di Documentazione Giornalistica, pag.283, Euro 29,00), a cura di Nico Piro (con il contributo di Enrico Farro). Sottotitolo: Come progettare, girare, montare e distribuire video professionali con il telefonino e... poco altro. Il libro spiega, pagina dopo pagina, come trasformare uno smartphone in uno strumento di ripresa professionale, in un mezzo per produrre e distribuire contenuti a multiplatforme.



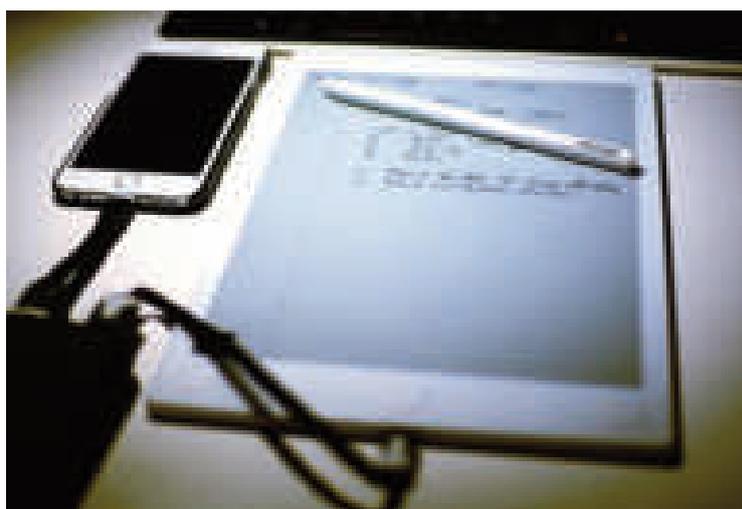


L'Autore illustra, nello stesso tempo, le regole dell'immagine e le tecniche di ripresa. Poi, approfondisce il funzionamento delle applicazioni più idonee a riprendere, a montare e a consegnare i filmati. Evidenzia, infine, i pro e i contro degli accessori utilizzabili con lo smartphone. Alla domanda per chi è indicato il Mobile journalism (Mojo), Piro scrive che è principalmente per giornalisti-radio e per quelli della carta stampata. Sono giornalisti che non vengono dal mondo del video e che lavorano solo con la parola. La riorganizzazione dell'offerta informativa, per rispondere alle sfide del web, vede le testate tradizionali investire anche su siti online che si affiancano al "core business" del cartaceo o delle trasmissioni radiofoniche. Ai giornalisti che seguono un evento è spesso richiesto di realizzare "pezzi" anche per il sito di una testata, con tempistiche non necessariamente convergenti.

Un redattore organizzato con il Mojo può raccogliere informazioni per l'articolo che scriverà per l'uscita in edicola, prevista per il giorno dopo; nel frattempo può produrre contenuti per alimentare l'online. Il Mojo è pure indicato per gli uffici stampa, per i giornalisti della Tv "tradizionale" e per i freelance. Per quanto concerne le testate digitali, lo smartphone può garantire un flusso di notizie integrate e condivisibili, per il gruppo di lavoro interno. È suggerito per quegli uffici stampa ai quali è richiesto sia di organizzare conferenze, sia di diramare comunicati, sia di indirizzarsi verso la "comunicazione", in senso ampio; perché permette agli addetti di fornire ai media anche il "girato" e le immagini, insieme ai testi. Consente, parlando direttamente al pubblico, oltre che agli specialisti, di pubblicare sui social e sul web video-informative complete, senza appesantire l'organizzazione interna con tecnici. Mentre per un giornalista televisivo "tradizionale" che, per definizione, lavora, documenta e racconta con le immagini, il Mojo permette sul campo di superare ostacoli che una telecamera potrebbe incontrare; inoltre, quando il giornalista è "fuori servizio", con queste tecniche e

questi strumenti è sempre in grado di intervenire, in caso di necessità. Tra i freelance vi è una generazione che ha cominciato la professione in un periodo di depressione o che è stata esclusa dal ciclo produttivo, per i ridimensionamenti redazionali. Collaborano, pertanto, per più testate della carta stampata, per radio-Tv e per il web. In sintesi, un libro con i "ferri del mestiere" per la produzione e la post-produzione mobile, che si propone per l'evoluzione del giornalismo, ma non solo. Nico Piro, inviato speciale della Rai, è considerato il pioniere italiano del Mobile Journalism. Ha pubblicato: "Come si produce un Cd-Rom" (1997), "Cyberterrorismo" (1998) e "Afghanistan: Missione Incompiuta" (2016). Enrico Farro, filmmaker, ha collaborato e collabora con Rai, Sky e Mediaset. Documentarista e videomaker, si occupa anche di formazione.

M.D.V.



DUE GRANDI GUERRE MEMORIA CORTA DEGLI EUROPEI

Roma, le stragi dimenticate delle bombe Usa

Nessun autorevole postero europeo si pente o si batte il petto contrito per i decenni di memoria corta e sterilizzata sulle stragi e le violenze della seconda guerra mondiale fintantoché la cronaca e la storia di quei tempi non sono diventate passato lontano.

Il 9 novembre scorso la Merkel ha potuto finalmente denunciare ad alta voce i crimini della cosiddetta notte dei Cristalli quando l'odio nazista contro gli ebrei cominciò a sfogarsi con stragi, deportazioni e saccheggi in casa propria a Berlino. Alle orecchie dei connazionali le parole della premier saranno risuonate come se le atrocità fossero state commesse dalle tribù germaniche dei Vandali ai tempi degli antichi romani. Da noi arrivano dopo 80 anni le scuse per le leggi razziali dei fascisti emanate per discriminare gli italiani ebrei e cacciarli dalle scuole, dalle Università e dal pubblico impiego.

Dopo il lungo blackout ora si vorrebbero addirittura cancellare dai libri e persino dalla toponomastica i nomi di quegli intellettuali che sottoscrissero il manifesto della razza. Di recente e dopo 74 anni, a Roma è stata conferita dal Capo dello Stato la medaglia d'oro al valor militare per i giorni bui 1943/44 dell'occupazione tedesca. Ma è restata quasi tombale la pietra sulle stragi compiute nello stesso periodo nella capitale italiana dai bombardamenti americani. Un silenzio mal giustificato dai rapporti con gli USA del piano Marshall per gli affamati italiani, dell'ombrello atomico contro l'Urss e del patto atlantico. In 9 mesi Roma subì oltre 50 incursioni aeree con 8mila vittime (60mila in tutta Italia). Il primo e più violento attacco, che sorprese Roma dichiaratasi città aperta, avvenne il 19 luglio 1943 con l'assalto di 662 bombardieri statunitensi che sganciarono 4mila bombe in due ore. Altissimo il prezzo pagato dalla popolazione: 3mila morti e 11mila feriti, di cui 2mila morti e 4mila feriti nel solo quartiere di San Lorenzo. "cadevano le bombe come neve il diciannove luglio a San Lorenzo..." è la struggente canzone del 2008 di Francesco De



Gregori. Il quartiere ha potuto onorare i suoi morti solo 60 anni più tardi con un aborto di memoria. Nel 2003, nei giardini agli inizi di via Tiburtina, venne inaugurato un monumento realizzato dal famoso architetto Luca Zevi. Una lastra di cristallo lunga 70 metri parallela ai prati e attraversata da un fascio di luce

che esce dal suolo e che, la notte, illumina uno per uno i nomi di 1674 uccisi (altri non è stato possibile censire dopo tanti anni), che meriterebbero di essere perennemente illuminati dalla luce dei ricordi. E invece nessuna intitolazione ufficiale posta nel parco, che dovrebbe chiamarsi parco dei Caduti del 19 luglio 1943. Nessuna targa commemorativa che rievochi e ricostruisca una delle più drammatiche pagine di storia della città. Più volte è caduto l'oblio su quel monumento per trascuratezza e cattiva manutenzione. Peraltro, già nel 2003, San Lorenzo era radicalmente cambiato con le trasformazioni edilizie e residenziali e i parenti delle vittime emigrati altrove per il lungo periodo di abbandono dopo le distruzioni. Senza alcuna illustrazione e con nomi sconosciuti ai più incisi e quasi illeggibili, il monumento non emoziona le giovani famiglie di frequentatori e fa un cattivo servizio alla memoria. Nel 2005, ben 55 anni dopo l'Olocausto

degli ebrei e la fine della seconda guerra mondiale, l'Onu ha istituito, per il 27 gennaio di ogni anno, anniversario della liberazione del lager di Auschwitz, la Giornata della memoria. Viltà e ipocrisia hanno accecato volutamente l'umanità nascosti per decenni i sopravvissuti nelle retrovie della società e della storia. Il bavaglio sulla Shoah venne imposto agli inizi dalla voglia di dimenticare il lato oscuro di quegli anni, dall'accorato desiderio di ricominciare a vivere gettandosi alle spalle gli orrori e le esperienze traumatiche della guerra. E si girò la testa dall'altra parte per non urtare la suscettibilità della Germania di Bonn, per decenni bastione dell'Occidente contro l'impero sovietico e il comunismo. In altre epoche la rimozione dei fatti accaduti si sarebbe

chiamata *damnatio memoriae*. Nella prima decade di novembre, l'Italia e l'Europa hanno ricordato il centesimo anniversario della fine della Grande Guerra 1914/18, che Papa Benedetto XV bollò come "l'inutile strage" in epoca di esasperati nazionalismi. Da noi si è giocato a rimpiattino con la storia e la memoria di un IV Novembre dedicato dapprima alla Festa della Vittoria, e forse perché giudicata mutilata e causa dell'avvento del fascismo, ribattezzata Festa delle Forze Armate ai giorni della Repubblica con buona pace di 1 milione 240mila morti fra civili e militari.

Romano Bartoloni





OVIDIO, AMORI E VITA

Tra gli autori dell'antichità, Publio Ovidio Nasone è senza dubbio uno dei più amati; da duemila anni i suoi versi, che ci parlino d'amore o che narrino le avventurose storie degli dei, ci restituiscono l'immagine di un mondo vivo, appassionato, sensibile alla bellezza in tutte le sue forme. Ma cosa hanno in comune la scrittura e l'immagine? Come restituire il senso e l'importanza delle parole del poeta attraverso le opere d'arte? Quando un'opera può considerarsi eterna e immortale? Queste le domande tra le quali si muove la mostra "Ovidio Amori, miti e altre storie" curata da Francesca Ghedini e realizzata grazie al contributo di prestigiose istituzioni, lungo un percorso espositivo (ospitato dalle Scuderie del Quirinale) che parte dalla vita di Ovidio, immersa nella vicenda della Roma imperiale, per arrivare fino a noi attraverso i suoi versi. Un'opera arriva a sfidare l'eternità quando in essa si riconoscono i modi di pensare e di esprimersi propri non solo dell'epoca in cui è nata, ma anche di tutte quelle a venire: è questo che è successo alle "metamorfosi" di Ovidio, celebrate idealmente e rappresentate figurativamente nella mostra. L'eternità delle "Metamorfosi" risiede nella loro inimitabile capacità di raccontare storie, legando con naturalezza parole e immagini. Lo dice subito

Ovidio, nel Proemio - bellissimi il testo originale esposto e gli incunaboli -: l'ingegno lo spinge a cantare di "forme cambiate in corpi nuovi"; il Poeta, maestro del cambiamento, è presente nella vita e nella cultura di tutti i giorni. Ancora oggi spesso usiamo sue frasi (da vedere con attenzione la sala con le scritte al neon di alcuni versi latini riportati anche in lingua inglese), Ma ciò che non finisce di stupire è l'inesauribile processo a doppia direzione per cui i versi ed i miti di Ovidio vengono ricevuti e restituiti dalle nostre culture, dando luogo a continue trasmutazioni. E' il 1971 e i Genesis, indiscussi protagonisti del rock di quegli anni, fanno uscire "Nursery Crime" un disco che ha fra i suoi pezzi più celebri "Fountain of Salmacis", Otto minuti di marcia trionfale del rock attraverso uno dei miti più commoventi, quello di Ermafrodito. Sempre di quel periodo troviamo Bob Dylan, che cita Ovidio in dischi come "Modern Times", e successivamente lo straordinario successo dello spettacolo "Metamor-



phoses", di Mary Zimmerman, che arriva a Broadway e nel 2002 vince un Tony Award. Infine nel 2010, Carly Simon incide una nuova e diversa versione di "you're so vain", una delle più belle canzoni d'amore di tutti i tempi. È per questo che Ovidio, il maestro del cambiamento, ci accompagna e i suoi Dei passeggiano fra noi. Ma proprio Ovidio, in esilio sul Mar Nero come prima di lui Pitagora a Crotone, conclude le "Metamorfosi" citando se stesso. Il poeta sa di avere composto un libro che durerà per sempre: "Ho ormai compiuto un'opera, che non potranno cancellare né l'ira di Giove, né il fuoco, né il ferro, né il tempo divoratore... E il mio nome resterà indelebile. E dovunque si estende la potenza romana sulla terra domata, sarò letto dalla gente, e per tutti i secoli, grazie alla fama, se c'è qualcosa di vero nelle profezie dei poeti, vivrò".

Susanna Ricci

Punture di spillo

CASALINO, DOWN E ANZIANI TI "FANNO SCHIFO"! RIVEDITI IL "GF"

Caro Casalino, dici che down e anziani ti "fanno schifo". Ebbene, sono uno degli anziani che ti fanno schifo, ho 77 anni e non ti ho mai conosciuto. Addirittura, fino a qualche mese fa, non sapevo neppure chi tu fossi. Poi, essendo, io, un giornalista - in pensione perché anziano ma sempre curioso - mi sono documentato e ho visto alcune tue brillanti performance al "Grande Fratello", quella trasmissione televisiva che ti ha portato sciocca notorietà e soldi. E che forse ti ha dato alla testa. Sono passati tanti anni ma qualche volta ti sei rivisto in quelle tue

concertanti esibizioni? Ricordi le tante stupidaggini che in 92 giorni sei riuscito a dire? Evidentemente, essere stato sotto le telecamere per tre mesi h 24, deve averti arrecato forse danni irreversibili se dopo tanti anni continui a dire così tante scempiaggini. E non credere che essere approdato nella stanza dei bottoni ti consenta oggi di continuare a fare lo scemo del villaggio. Ti trovi in un Palazzo che ha ospitato, tra i tanti, i De Gasperi, i Moro, gli Spadolini, i Craxi. Uomini che di cui forse non sai o non hai letto nulla. E "assisti" - per non dire che dan-

neggi - Un Presidente del Consiglio, nella realtà vice di altri due vicepresidenti, che ha avuto però il merito di averti spedito tempestivamente in televisione, da Fazio, a chiedere scusa per le frasi pronunciate sui down e sui vecchi. Un altro Presidente con ben altra autorevolezza, Sergio Mattarella, ha fatto di più: senza entrare nella querelle si è fatto fotografare con alcuni bambini down. Un modo elegante per farti capire che sei un coglione.

Pietro de Angelis



"ALDO MORO. MEMORIA, NEGLI SCATTI DELL'AVVANTURA"

Mostra fotografica allestita

Il giornalista e fotoreporter Giovanni Currado ha condotto un sondaggio, senza alcun valore scientifico, su un campione di "minnennials" e di persone più "mature", su Aldo Moro ponendo le domande "Chi era?" e "Come lo ricorda?". Le risposte più ricorrenti sono state "quello ammazzato dalle Brigate Rosse" e "l'uomo rannicchiato sotto la bandiera delle Brigate Rosse con 'la Repubblica' in mano", cioè quelle legate alle immagini, spiega Currado, "che purtroppo lo identificano, in modo quasi esclusivo, nei testi scolastici e nelle ricerche sul web". Solo pochi lo hanno ricordato come "Segretario della Democrazia Cristiana" e "uomo politico" tra i più importanti e autorevoli del nostro dopoguerra. Da qui l'idea di realizzare, insieme al giornalista e fotoreporter Maurizio Riccardi, una mostra fotografica che contribuisse a rimuovere dalla memoria collettiva l'ultima immagine dello statista diffusa dai media: quella inviata il 16 marzo 1978 alle redazioni dei giornali romani dalle Brigate Rosse, che lo ritraeva provato dall'inumana prigionia e rassegnato a subire la condanna, riportata nel comunicato delle BR del 15 aprile pronunciata da un sedicente tribunale del popolo a conclusione di un processo al leader democristiano, nella quale si affermava: "Non ci sono dubbi. Aldo Moro è colpevole e viene pertanto condannato a morte". Attingendo alle oltre 900 fotografie dello statista conservate nell'Archivio Storico Fotografico Riccardi - uno dei più importanti fondi fotografici italiani, composto da oltre tre milioni di negativi originali, riconosciuto dalla Soprintendenza Archivistica del Lazio di Roma "Patrimonio di Interesse Nazionale" e del quale Currado è responsabile, fondato da Carlo Riccardi, decano dei fotoreporter oggi novantaduenne - ne sono state selezionate 90, in bianco e nero e a colori, con le quali, a quarant'anni dalla barbara uccisione dello statista, è stata allestita a Roma nel Complesso di Vicolo Valdina della Camera dei Deputati, la mostra fotografica "Aldo



■ Nella foto di Carlo Riccardi: Aldo Moro (1964)

Moro. Memoria, politica, democrazia". Attraverso le foto di Carlo Riccardi, decano dei fotoreporter oggi novantaduenne, di suo figlio Maurizio e di Maurizio Piccirilli, la mostra ripercorre i momenti più significativi della vita politica del presidente della Democrazia Cristiana tragicamente conclusa con il rapimento e il massacro della sua scorta il 18 marzo 1978 e la sua uccisione, dopo 54 giorni di prigionia in "una prigione del popolo", il 9 maggio 1978 dalle Brigate Rosse. La mostra, articolata in due sezioni, nella prima allestita nella Sala del Cenacolo ricorda l'uomo, la sua militanza, la sua formazione e "ascesa" politica, gli incarichi istituzionali, il professore universitario (è stato docente di diritto penale) e consente di "riscoprire", analizzando i particolari delle posture e delle espressioni, messi in risalto dall'attento restauro delle foto, "la sua vitalità, attraverso immagini, scrivono i curatori Giovanni Currado e Maurizio Riccardi, che lo vedono combattivo e sorridente, concentrato o impacciato, e ricordare l'uomo e non la vittima, mostrando alle future classi dirigenti che la soluzione a molti dei problemi passa dal semplice confronto e dal dialogo con l'avversario politico mettendo l'accento sulla figura di Moro nella sua interezza, senza trascurare il suo sacrificio, ma per separare i suoi insegna-



■ Nella foto di Maurizio Riccardi: Via Fani 16 marzo 1978, in terra il corpo dell'agente Iozzino

menti da quelle due Polaroid delle BR che purtroppo lo identificano, in modo quasi esclusivo, nei testi scolastici e nelle più recenti ricerche sul web". Nella seconda sezione, allestita all'interno della Sagrestia, sono ricordati "l'agguato a Via Fani" dagli scatti di Maurizio Riccardi e il "ritrovamento del corpo di Moro in Via Caetani" del fotoreporter e giornalista Maurizio Piccirilli. Formatosi nella FUCI - Federazione universitaria cattolica italiana del Cardinale Montini (il futuro Papa Paolo VI), della quale è stato presidente nazionale dal 1939 al 1942, Aldo Moro, nato a Maglie nel 1916, ha segnato profondamente la vita politica italiana: deputato alla Costituente, più volte ministro e tre volte Presidente del Consiglio, ha contribuito profondamente alla affermazione democratica del nostro paese nel contesto internazionale. Aldo Moro venne sequestrato a Roma dalle Brigate Rosse che lo ritenevano reo di aver messo in atto fin dal 1968 la cosiddetta "strategia dell'attenzione" verso il Partito



■ Nella foto di Carlo Riccardi: Aldo Moro chiede la fiducia alla Camera dei Deputati per la formazione del suo primo governo (1963)

POLITICA, DEMOCRAZIA"

ARCHIVIO RICCARDI

la Camera dei Deputati



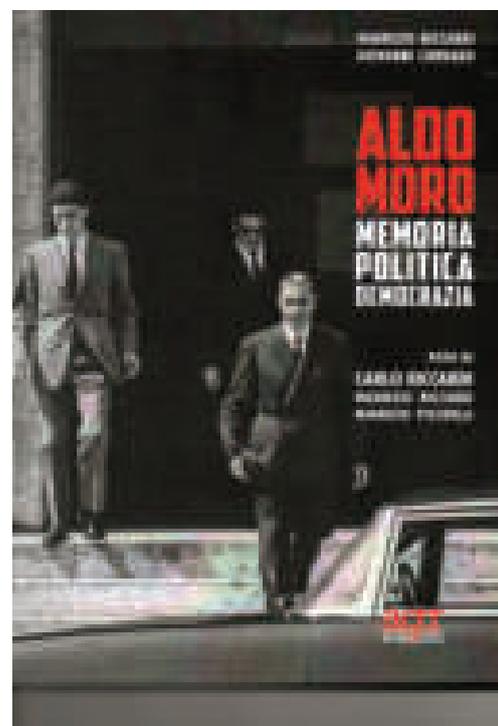
Nella foto di Maurizio Piccirilli: Via Caetani
9 maggio 1978, il corpo di Aldo Moro nella Renault 4

quali inedite, accompagnate da commenti e testimonianze di personaggi noti della cultura, della politica e del giornalismo italiano tra cui: Tommaso Labate, Luca Telese, Stefano Folli, Anna Maria Furlan, Enrico Cisnetto, Andrea Purgatori, Luciano Conte, Marco Damilano, Nicolò Amato, Paolo Naccarato, Vincenzo Scotti, Antonio Catricala, Marco Bentivogli, Luigi Bisignani, Ulderico Piernoli, Pierluigi Battista, Mario Mori, Carlo De Stefano e Antonio Marini.

Vittorio Esposito

Comunista Italiano che doveva concretizzarsi con "l'associazione del Partito Comunista alla maggioranza" nel governo di solidarietà nazionale presieduto da Giulio Andreotti che doveva essere presentato quel giorno alle Camere. Il "compromesso storico" tra la Dc e il Pci voluto da Moro, ostacolava, secondo le BR, un'ulteriore radicalizzazione della lotta di classe. Nell'azione di sequestro, avvenuta in Via Fani, furono uccisi due carabinieri (il maresciallo Oreste Leonardi, di 52 anni, e l'appuntato Domenico Ricci, di 44 anni) e tre agenti di pubblica sicurezza (il Vice brigadiere Francesco Zizzi, di 30 anni, e le guardie Raffaele Iozzino, di 24 anni, e Giulio Rivera, di 24 anni). Per il rilascio di Moro, venne richiesta dalle Brigate Rosse la scarcerazione di 13 compagni. La richiesta segnò profondamente la vita politica italiana divisa tra i sostenitori della "fermezza", contrari che lo stato concedesse il riconoscimento politico ai terroristi e cedesse alle loro richieste, e i "trattativisti", convinti

della necessità di salvare la vita a Moro. Particolarmente drammatico fu l'appello accorato di Paolo VI per lo statista che il 21 aprile in una lettera indirizzata alle BR aveva pregato "in ginocchio" la liberazione di Moro "senza condizioni". Prevalse la linea della fermezza e Moro il 9 maggio, all'età di 61 anni, venne ucciso. Il suo corpo venne fatto ritrovare, costretto nell'angusto bagagliaio di una Renault 4, a Roma in Via Caetani, una traversa di Via delle Botteghe Oscure, dove era la sede del Pci, e a breve distanza da Piazza del Gesù dove era la sede della Dc. Fu così raggiunto lo scopo principale che i terroristi si erano prefissati: porre fine alla collaborazione tra democristiani e comunisti. In occasione della mostra "Aldo Moro. Memoria, Politica, Democrazia", è stato pubblicato l'omonimo libro a cura di Maurizio Riccardi e Giovanni Currado, realizzato da Antonluca Indrieri dell'Istituto Quinta Dimensione (Agr Edizioni, pag 245, Euro 40,00) che raccoglie oltre 150 fotografie, molte delle



Ritrovare il tempo della conoscenza

Sì, è vero, in Italia cresce l'ignoranza e diminuisce la conoscenza. Non c'è bisogno di ricorrere alla statistica per comprenderlo. Basta vedere come si scrive oggi nei giornali, o peggio ancora, nel web, e come si parla. L'uso delle lingua è una cartina di tornasole dello stato di ignoranza che impera in un paese. C'è una povertà nell'adoperare i vocaboli e nella costruzione delle frasi allarmante. Con l'aggravante di un abuso crescente di parole inglesi, dovuto all'influsso della tecnologia sì, ma anche ai mezzi di comunicazione, web e tv su tutti, pervasi da un narcisistico bisogno di sfoggiare una finta, quanto inutile pseudo conoscenza. Già, la conoscenza, quella che i più individuano nell'informazione, oggi ampiamente e parossisticamente fornita, ma non in grado di divenire conoscenza vera se non le si attilli un momento per cercare, studiare, analizzare, capire e quindi orientarsi consapevolmente tra i fatti e le situazioni. Il problema però sta alla radice. Manca una vera e propria educazione alla conoscenza. Al piacere della conoscenza. All'importanza della conoscenza, che nasce dall'insegnamento motivato e appassionato all'arte tutta, musica, filosofia e poesia comprese. Platone ne: "La Repubblica", ricorda che una buona comunità non può formarsi se alla base non ci sia la disposizione e l'educazione dei giovani all'arte e alla ginnastica. L'una forma lo spirito, l'altra il fisico. Così da foggare un cittadino dotato di sensibilità, di cognizione e consapevolezza delle cose, e di coraggio. Educazione che dovrebbe essere impartita dalla famiglia e dalla scuola. Gli ambiti di formazione dei cittadini per eccellenza. Se non fosse che le due istituzioni latitano. Mostrano superficia-



lità e labilità nell'insegnamento. Preferendo un metodo statico e stereotipato dell'educazione, a uno invece attrattivo, coinvolgente, aderente all'attualità e, non ultimo, responsabile e responsabilizzante. Già, perché ricevere un'educazione è essere di essa responsabile, come e quanto chi l'educazione impartisce. E la responsabilità sta nel saper dare l'esempio di coerenza con ciò che si insegna e di saper mettere in atto quanto si è ricevuto come insegnamento. E' chiaro che la conoscenza presuppone una serie di altre caratteristiche perché possa risultare efficace. Presuppone la volontà e la disponibilità all'ascolto, quella di saper dialogare con l'altro, di comprenderne le istanze, di amare l'osservazione e la riflessione, d'essere sensibili alle

cose della vita e al mondo così come appare, oltre alla predisposizione a intuire quanto si cela dietro le apparenze. E, non ultimo, la capacità di elaborare e creare pensiero. Così si fermenta il desiderio di scandagliare continuamente nel labirinto del sapere. La curiosità si insinua in ogni atto umano e in ogni espressione della natura. Nella conoscenza ci si riconosce e si riconosce, e riconoscendo si percepiscono le mappe più congeniali al raggiungimento di un atteggiamento di vita in armonia con il tutto. Che sia positivo e invogli alla condivisione, al mutualismo al bene comune, alla creatività, all'arte appunto. Ma soprattutto alla libertà di pensiero e d'espressione.

Alla capacità cioè di non cadere nella trappola del pensiero unico, oggi subdolamente dominante, ma di rappresentarne un'alternativa feconda, responsabile, determinata e fortemente coinvolgente. Perché ciò avvenga però, accanto all'educazione è necessario rimpossessarsi del tempo. Un tempo non ritmato dalla frenesia del fare a tutti i costi, di raggiungere traguardi di mero interesse materiale, o di solo profitto. Abbiamo bisogno invece di un tempo in cui l'uomo intuisca il senso di ritrovare valori e principi capaci di coniugare la crescita spirituale e umana con quella sociale. Solo così potremmo sperare di trasformare questo tempo povero di conoscenza, labile di pensiero, fragile di contenuti e di propositi, in quello che gli antichi greci chiamavano il Kairos, il tempo pregno d'effervescenza e di fecondità, utile per tutta la comunità. Il tempo ricco, il tempo fuori del tempo scandito dal battito dell'orologio. Un tempo finalmente impermeabile e resistente al tempo.



IL BUCO NERO DELLA POVERTÀ ASSOLUTA PER 1,2 MLN DI BAMBINI E ADOLESCENTI IN ITALIA

Il Rapporto di Save the Children

In Italia 1,2 milioni di bambini e adolescenti vivono in condizioni di povertà assoluta. A darne notizia è l'Ong Save the Children, che nelle prossime ore presenterà un dettagliato rapporto precisando che non sono solo le condizioni economiche del nucleo familiare a pesare sul futuro dei più giovani. L'ambiente in cui vivono condiziona fortemente le opportunità di crescita. La segregazione educativa allarga sempre di più la forbice delle disuguaglianze, soprattutto nelle grandi città. "Pochi chilometri di distanza, tra una zona e l'altra, possono significare riscatto sociale o impossibilità di uscire dal circolo vizioso della povertà", nota ancora Save the Children. All'interno di una stessa città, l'acquisizione delle competenze scolastiche da parte dei minori segna un divario sconcertante. A Napoli, i 15-52enni senza diploma di scuola secondaria



sono il 2% al Vomero e quasi il 20% a Scampia, a Palermo il 2,3% a Malaspina-Palagonia e il 23% a Palazzo Reale-Monte di Pietà, mentre nei quartieri benestanti a nord di Roma i laureati (più del 42%) sono quattro volte quelli delle periferie esterne o

prossime al Gra nelle aree orientali della città (meno del 10%). Ancora più forte la forbice a Milano, dove a Pagano e Magenta-San Vittore (51,2%) i laureati sono 7 volte quelli di Quarto Oggiaro (7,6%). Differenze sostanziali tra una zona

e l'altra riguardano anche i Neet, ovvero i ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano più, sono senza lavoro e non sono inseriti in alcun circuito di formazione. Nel capoluogo lombardo, in zona Tortona, sono il 3,6%, meno di un terzo di quelli di Triulzo Superiore (14,1%), mentre a Genova sono 3,4% a Carignano e 15,9% a Ca' Nuova, e a Roma 7,5% Palocco e 13,8% a Ostia Nord. Allargando lo sguardo alle altre risorse educative essenziali per lo sviluppo dei bambini, si scopre, ad esempio, che i minori che non hanno l'opportunità di navigare in Internet nel Mezzogiorno si concentrano nei capoluoghi delle grandi aree metropolitane (36,6%), e vivono spesso nelle famiglie con maggiori difficoltà economiche (38,8%), così come, nelle stesse zone, bambini e adolescenti che non svolgono attività ricreative e culturali raggiungono il 77,1%.

Sotto le Stelle
allo **Zodiaco**

UNA VISTA UNICA PER I TUOI PRANZI E CENE DI LAVORO APERITIVI - FESTE - EVENTI

Viale del Parco Mellini, 89/92 ROMA - tel. 06/35496744 - 06/35496740

È già clima "presidenziali Usa 2020"

Trump caccia il ministro del Russiagate



«Sarà un braccio di ferro lungo due anni, una battaglia senza esclusioni di colpi dall'esito assolutamente imprevedibile. E' cominciata con democratici tonificati e rigenerati da una vittoria comunque strategica ma anche con un Donald Trump più vispo e motivato che mai», avverte Stefano Polli, Ansa. Sappiamo che la reazione di Trump al risultato elettorale del midterm non si è fatta attendere. Via Twitter ha parlato di risultati «sorprendentemente positivi», per lui, in una tornata elettorale dove solitamente il partito al controllo della Casa bianca perde il controllo del Senato. Costretto a confrontarsi con il fatto che i democratici hanno il controllo della Camera, prima si dice ansioso di 'collaborare con i democratici', ma subito avverte, niente 'accordi bipartisan', se la nuova maggioranza della camera democratica userà il suo potere per avviare indagini su di lui, il Russiagate o sulle sue dichiarazioni dei redditi. Piccoli interessi privati in atti d'ufficio. E ad evitare improbabili equivoci, a stretto giro di notizia, il ministro della Giustizia Jeff Sessions si è dimesso su richiesta di Donald Trump, formula educata per dire che è stato cacciato. Ovviamente con altrettanto educati e ipocriti ringrazia-



menti. La messa alla porta di Sessions, mandato via il giorno dopo le elezioni di metà mandato, non è una sorpresa. Il rapporto tra i due aveva conosciuto un momento di crisi quando l'ormai ex ministro si era astenuto durante l'indagine sul Russiagate, che nel 2017 aveva delegato al suo vice Rod Rosenstein. Più diretto Federico Rampini su Repubblica: «Non aveva insabbiato il Russiagate. Trump gli rimprovera da sempre di non aver sabotato il Russiagate: Sessions si ricusò nel momento in cui bisognava designare il super inquirente, dando modo al suo numero due di nominare Robert Mueller». Russiagate e il suo pericoloso inquirente Mueller, protagonisti certi della prossima stagione politica Usa tra impeachment e ricandidature presidenziali. Trump fa finta di festeggiare, effettivamente

poteva andargli peggio, ma sarà una strada dura per lui, perché il controllo della Camera consentirà ai democratici di bloccare molte iniziative legislative – soprattutto quello nei settori fiscali e del bilancio, ci ricorda Stefano Polli dell'Ansa – «e di usare lo spettro dell'impeachment verso un presidente circondato dai guai delle inchieste su di lui e sulla sua famiglia». Sapendo tutti, però, che il 'greve Trump' ha la capacità di 'sentire' il proprio elettorato, dagli operai disoccupati della 'rust belt' ai nazionalisti dell'estremo sud. Sempre 'America First'. Non è l'America che ci piace, ma è quella che numericamente ha portato Trump alla Casa Bianca. Il campo democratico, qualche ritorno di coraggio, ritorno ai valori di riferimento che dovrebbero caratterizzare le sinistre nel mondo.

E già si affaccia il possibile nuovo Obama, il concorrente prossimo di Trump. Beto O'Rourke, Texas, incarna queste due caratteristiche e, alla fine, sarà lui il candidato democratico nello scontro con Trump che deciderà il prossimo inquilino della Casa Bianca. Il mondo di sinistra, in America e in Europa, ha guardato con molta curiosità alla corsa elettorale di Beto O'Rourke in Texas: un leader 'inspirational', come si dice, 'ispiratore', che ha attraversato lo stato in auto con la famiglia, concedendo un selfie a ogni richiesta, sempre con il suo sorriso rassicurante, e un tesoretto che è stata la sorpresa di questa campagna elettorale: 69 milioni di dollari raccolti (59 spesi) per una campagna che tutti, ma proprio tutti, davano per perdente. Perché in America molto spesso vengono anticipate le tendenze politiche globali. «Il voto a favore o contro Trump è stato e sarà sempre, inevitabilmente, un voto a favore o contro il nazionalismo e il populismo. Sarà una lotta sulle contraddizioni profonde dell'America di oggi, sulle sue paure e su quel che resta del sogno americano. Una battaglia tra l'America della 'nuova frontiera' e tra l'America che le frontiere le vuole chiudere».

False residenze di romani ad Amatrice

Chiuse le indagini a Rieti, oltre 200 i presunti falsi abitanti

False residenze dei romani ad Amatrice per ottenere i fondi destinati ai terremotati. Arrivati e già notificati i primi "avvisi di conclusione delle indagini" per i reati di truffa e falso finalizzato all'altrui inganno emessi dalla Procura di Rieti, mossa che generalmente precede il rinvio a giudizio. Sono più di duecento i presunti falsi residenti nella lente dei magistrati. La Procura reatina, infatti, sulla scorta delle indagini condotte essenzialmente dagli agenti della Guardia di Finanza, contesta ai romani di avere messo in piedi un autentico raggio, consistito nel presentare al Comune di Amatrice la domanda per la richiesta del cosiddetto contributo per l'autonoma sistemazione (Cas) autocertificando falsamente di possedere

ad Amatrice – già prima del terribile sisma del 24 agosto del 2016 – la propria abitazione principale, abituale e continuativa, resa poi inagibile dalla forte scossa e di non avere trovato nel frattempo una sistemazione definitiva. L'operazione è stata condotta attraverso l'esame di autodichiarazioni e riscontro dei dati dichiarati dai singoli richiedenti il contributo con indagini di polizia giudiziaria. Indagini che hanno fatto emergere una moltitudine di soggetti, che avevano dichiarato falsamente di essere in possesso dei requisiti normativamente previsti, ovvero di essere stati costretti a trovare una nuova sistemazione alloggiativa, in quanto la propria abitazione era risultata inagibile a causa del sisma.



Foggia, truffa da 1,5 mln di euro sui "bonus 80 euro" per indebite compensazioni

Con un'operazione chiamata "Bonus 80", la Guardia di Finanza del Comando Provinciale di Foggia ha sequestrato beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per oltre 1,5 milioni di euro a otto imprenditori del settore dei servizi, accusati di una maxi truffa sul "bonus 80 euro" e denunciati per indebita compensazione.

Le indagini, coordinate dalla locale Procura della Repubblica, hanno consentito di individuare un articolato sistema di frode ai danni delle casse dello Stato, attuato con la compensazione delle imposte dovute con crediti inesistenti, in questo caso il "bonus 80 euro", spettante ai lavoratori che percepiscono un reddito inferiore a 26.000 annui.

I finanziari hanno accertato che attraverso il ricorso alla trasmissione di dichiarazioni telematiche per conto di 8 aziende della provincia veniva omesso

il versamento di imposte dovute tramite la compensazione di crediti nei confronti dell'Erario. Ad attirare l'attenzione dei verificatori è stato, in particolare, l'elevato numero di dipendenti impiegati, ben 2.114, per i quali i titolari delle imprese sostenevano di aver anticipato, negli anni 2016 e 2017, il bonus fiscale da 80 euro mensili. L'attività investigativa ha consentito, invece, di accertare la falsa assunzione dei lavoratori con la conseguente indebita fruizione della compensazione, relativa al citato bonus, di imposte dovute per oltre 1,5 milioni di euro. Al termine delle indagini, per garantire il recupero degli importi fraudolentemente non versati all'erario, il gip del Tribunale di Foggia, accogliendo una specifica richiesta della locale Procura, ha emesso il provvedimento di sequestro eseguito dalla GdF.



PALESTINA, RISALE LA TENSIONE A GAZA

L'esercito israeliano in un blitz uccide un comandante di Hamas. Cinque palestinesi uccisi e sei feriti da raid aerei

Violenti scontri tra Hamas ed esercito di Israele hanno fatto risalire la tensione a Gaza, tanto da far tornare questa notte stessa il premier Benjamin Netanyahu da Parigi in patria. Secondo fonti mediche della Striscia ci sono 6 morti palestinesi e sei feriti. Tra i primi anche Nour Barake, comandante del braccio militare dell'organizzazione a Khan Younes nel sud di Gaza dove tutto è cominciato. L'uccisione di Barake è stata attribuita da Hamas all'azione di una unità d'élite israeliana penetrata all'interno della Striscia. Gli scontri di stasera – ha detto Hamas – sono scoppiati quando membri di un'unità speciale israeliana sono entrati nella Striscia per eliminare un suo comandante militare. I militari israeliani – ha aggiunto Hamas – sono entrati a bordo di un'auto, tre chilometri all'interno della Striscia, hanno raggiunto una moschea e là hanno ucciso il comandante locale Nur Barake. Una volta scoperti – ha proseguito Hamas – si è tentato di impedire il loro ritorno in Israele e sono poi seguiti attacchi da parte di velivoli dell'aviazione israeliana. L'esercito israeliano – che ha escluso il rapimento di un soldato riportato da alcune informazioni e affermato che tutti i soldati sono rientrati – ha confermato che "durante una sua attività operativa all'interno della Striscia di Gaza si è sviluppato uno scontro a fuoco".



Fonti locali della Striscia hanno riferito che le fazioni armate palestinesi hanno proclamato lo stato di massima allerta. Immediatamente dopo i fatti nelle zone israeliane a ridosso della Striscia sono risuonate, almeno tre volte, le sirene di allarme anti-missili. Il portavoce militare ha riferito che "sono stati identificati due lanci dalla Striscia e che entrambi sono stati intercettati dall'Iron Dome". Data la situazione una riunione di emergenza è in corso al ministero della di-

fesa israeliana a Tel Aviv e alle popolazioni del sud di Israele è stato detto di restare vicini ai rifugi. Le rotte di arrivo e di partenza per i voli dell'aeroporto Ben Gurion sono state spostate più a nord vista la situazione. Negli ultimi giorni era apparso che la tensione con Gaza si fosse allentata visti i tentativi di mediazione portati avanti dall'Egitto e anche dall'Onu. Israele inoltre aveva consentito che l'ambasciatore del Qatar portasse 15 milioni di dollari in contanti per gli stipendi dei dipendenti pubblici di Hamas. Una mossa che lo

stesso Netanyahu ha difeso dalle critiche sorte anche nel suo governo. "Queste cose, sotto certe condizioni, vanno fatte in modo da prevenire una crisi umanitaria. Abbiamo svolto discussioni serie – ha spiegato il premier da Parigi dove si trovava per il centenario della fine della Prima Guerra Mondiale – ed è questione di alternative". Poi ha aggiunto che non "esiste una soluzione politica per Gaza così come per l'Isis" ma ha anche spiegato che sta "facendo di tutto per evitare una guerra non necessaria".



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

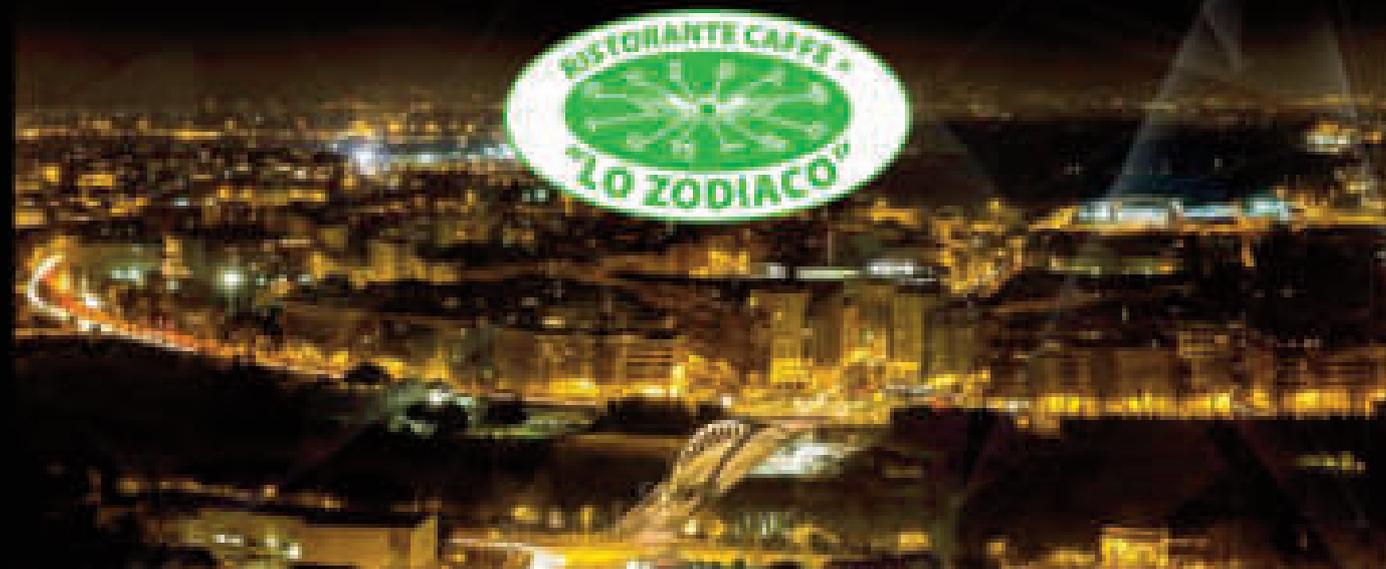
★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



RISTORANTE CAFFÈ LO ZODIACO

Un belvedere tra gli astri... un balcone su Roma a quota 139!



APERTO DALLA MATTINA ALLE 2 DI NOTTE



Questo stupendo panorama di Roma, potrete ammirarlo solamente al "Ristorante Caffè Lo Zodiaco"



This wonderful view of Rome can be admired only from "Restaurant - Coffee Bar Lo Zodiaco"

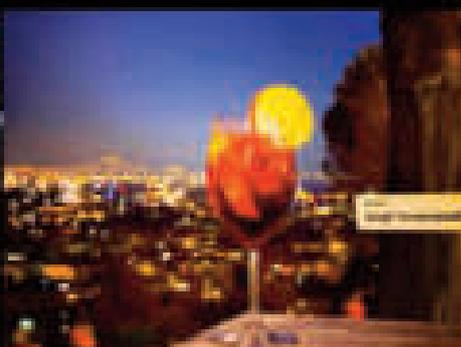


"LO ZODIACO"

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA
tel. 06.35496744 - 06.35496640



La sala interna, con aria climatizzata, può ospitare fino a 120 persone che aggiunte a quelle della veranda, danno una ricettività di 210 persone per cerimonie, meeting, banchetti, colazioni, pranzi e cene di lavoro



SEGUICI SU
follow us on



www.zodiacoroma.it